

## BALESTRA PIETRO ANTONIO

Piacenza 17 luglio 1711-Busseto 17 ottobre 1789



Figlio primogenito di una famiglia che ebbe vari altri figli. I suoi genitori rimasero presso Sant'Alessandro in Piacenza fino al 1717, per poi trasferirsi in altra località. Il Balestra per tre anni fu allievo a Parma di Flavio Spolverini e si perfezionò a Cremona con Francesco Boccaccino, ma soprattutto studiò a fondo l'opera del Correggio, del quale seguì la scuola. Abbracciò la carriera ecclesiastica, ma non per questo rinunciò all'arte, cui, pur senza trascurare le pratiche di ministero, si dedicò nella cittadina natale, dove fu destinato dopo l'ordinazione al sacerdozio. Le sue opere sono sparse in varie località dell'Emilia. A Busseto, specialmente, se ne possono ammirare un po' ovunque: nella Collegiata di San Bartolomeo una Santa Margherita da Cortona e due affreschi raffiguranti San Giacomo Minore e San Bernardo; nella chiesa dell'Annunciata La Risurrezione, Le Marie al sepolcro e Noli me tangere, lavori tutti giovanili; al Civico Museo è conservato Un miracolo di San Nicolò da Bari, giudicato il suo migliore lavoro. Altri dipinti figurano in alcune chiese del vicariato bussetano: a Roncole L'Immacolata con i Santi Sebastiano, Rocco, Antonio e Margherita, un San Michele e due mezze figure di San Luigi Gonzaga e di San Francesco di Paola, a Sant'Andrea, la pala dell'altare maggiore raffigurante il santo titolare, a Frescarolo un'altra Santa Margherita da Cortona e una Madonna del Rosario con i Santi Girolamo e Rocco. Nella Cattedrale di Fidenza, appartiene al Balestra una Madonna col Bambino in sagrestia. Una Trasfigurazione è esposta nella chiesa di San Salvatore in Ghiara di Fontanellato, un Sant'Ilario nella Cattedrale di Parma. A Piacenza si conserva, presso il Seminario, un suo ritratto del vescovo Burali, firmato e datato 1774. Nell'Inventario degli oggetti d'arte di Parma le opere del Balestra sono accreditate al più illustre omonimo, il veronese Antonio Balestra. Lasciò infine un Autoritratto (Civico Museo di Busseto, datato 1738) e, incompiuto, un San Niccolò da Bari, oltre a vari abbozzi e cartoni. Dedicatosi all'insegnamento, ebbe tra i suoi allievi il parmigiano Massimiliano Ortalli e i concittadini Gaetano Bombardi e Giuseppe Cavalli. Seguace di più scuole, il Balestra non ebbe il pregio di esprimere alcunché di nuovo nella pittura del tempo. Avendo però amorosamente studiato le opere dei grandi maestri, seppe ricavarne e riunirne le molteplici ispirazioni, così che, se non trovò soggetti nuovi per le sue pitture, dipinse tele che appaiono rimarchevoli, come i suoi santi e le sue Madonne, soavi di gentilezza e spiranti una devozione commovente. Il suo metodo risentì del dominante manierismo e talune opere, specie giovanili, appaiono imbarocchite da un'exasperata ricerca di movimento nel gesticolare dei personaggi e nella qualità stessa delle giustapposizioni di colore, impreziosite da eleganze delicate e rare, di sapore quasi lezioso. Ma i suoi quadri sono di una luminosità piena di letizia, avendo egli appreso dal Correggio il modo di rappresentare in pittura gli effetti di luce. L'intonazione cromatica rivela la personalità inconfondibile del Balestra: trasparente e chiara, con predominio di azzurro-verde. Il Balestra si volse quasi interamente ai soggetti sacri, che trattò con finezza di composizione e di linea e con vigoria di colorito, attingendo a una vera ispirazione religiosa. Così lo descrisse il suo contemporaneo, conterraneo e amico Pietro Vitali: abborrì sempre e odiò quei pittori che ebbero uno stile piccolo, triviale e plebeo e alla sola imitazione del vero si attennero; e fu portato per quello che grandeggiando alquanto si sollevava dal comun modo, e dove al natural vero accoppiata si vedesse l'opera della immaginazione, e però soprattutto ammirò sempre il Correggio. Il

Balestra svolse una sua attività di insegnamento, di restauratore di dipinti e fu autore di una guida manoscritta: *Intorno alle pitture e alle statue di Busseto e del suo territorio, poi perduta.*

FONTI E BIBL.: Enciclopedia pittura italiana, I, 1950, 184; Aurea Parma 3 1956, 174; E. Bénézit, Dict. des peintres, I; D. Soresina, Enciclopedia diocesana fidentina, 1961, 45-48; G. Fiori, Documenti di pittori piacentini, in Archivio Storico per le Province Parmensi, 1972, 203; Arte a Parma 1979, 65-66.

(Fonte: Dizionario biografico dei parmigiani, di Roberto Lasagni)

## Bussetani illustri *IL RISVEGLIO* *29/3/91* **Don Pietro Balestra**

Seconda puntata della storia dei bussetani illustri, iniziata alcuni numeri fa con Ireneo Affò.

Seguendo un po' l'ordine alfabetico per non far torto a nessuno, proseguiamo con un altro autentico bussetano, che si è fatto onore nel diciottesimo secolo.

Si tratta di **Pietro Balestra**, pittore, nato a Busseto il 17 luglio 1758 e morto alcuni anni prima della nascita di Verdi, nel 1805.

Allievo a Parma di Flavio Spolverini si perfezionò a Cremona con Francesco Boccaccino, ma soprattutto studiò a fondo l'opera del Correggio, del quale seguì la scuola.

Abbracciò la carriera ecclesiastica, ma non per questo rinunciò all'arte, riuscendo in entrambi i compiti, operando nella cittadina natale, dove fu destinato dopo l'ordinazione sacerdotale.

Molte le sue opere, sparse un po' dovunque per l'Emilia. Di quelle presenti in zona ricordiamo: nella nostra Collegiata di S. Bartolomeo, una «Santa Margherita da Cortona» e due affreschi raffiguranti «S. Giacomo Minore e San Bernardo»; nella chiesa di S. Maria Annunciata la «Resurrezione», le «Marie al sepolcro» e «Noli me tangere» (lavori tutti giovanili). Anche nel Civico Museo presso la Villa Pallavicino si può ammirare uno dei suoi migliori lavori, «Un miracolo di S. Nicolò». Altre sue opere sono nel Vicariato, come tre dipinti nella chiesa di S. Michele a Roncole Verdi, a Sant'Andrea, a Frescarolo.

Il Balestra ha lasciato il segno della sua arte con una «Madonna col bambino» nel-



la Cattedrale di Fidenza, una «Trasfigurazione» a Ghiare di Fontanellato e nella Cattedrale di Parma. Lasciò, infine, un «Autoritratto» (custodito anch'egli nel Museo civico bussetano e, incompiuto, un «San Nicolò» da Bari, oltre a vari abbozzi e cartoni e un manoscritto sulle pitture e sculture esistenti a Busseto.

Dedicatosi all'insegnamento, ebbe tra i suoi allievi il parmigiano Massimiliano Ortalli ed i concittadini Gaetano Bombardi e Giuseppe Cavalli.

Pittore «dei Santi», così fu chiamato, per la sua predilezione ai soggetti sacri, che trattò con finezza di composizione e di linea, con senso religioso e sincero da indurre veramente alla meditazione e alla preghiera.

Busseto ricorda questo suo figlio con la dedicazione di una via cittadina, quella più vicina alla Collegiata, che parte da piazza Verdi e arriva a via Zilioli, (una collocazione che gli spetta di diritto, si può ben dire).

**Nella foto: Autoritratto di Pietro Balestra, custodito nel Museo Civico di Busseto.**

BUSSETO Nel bicentenario della morte dell'allievo di Flavio Spolverini

# Ricordando il pittore Pietro Balestra

6-d.p. 18/10/05

BUSSETO - A Busseto ricorre in questi giorni il bicentenario della morte del pittore Pietro Balestra, nato nella stessa Busseto il 17 luglio 1758 e morto il 17 ottobre 1805. A Parma fu allievo di Flavio Spolverini per poi perfezionarsi a Cremona con Francesco Boccacino, ma soprattutto studiò a fondo l'opera del Correggio del quale seguì la scuola. Si dedicò alla carriera ecclesiastica senza tuttavia abbandonare il mondo dell'arte al quale, senza trascurare il proprio ministero, si dedicò nella sua città natale dove fu destinato dopo l'ordinazione sacerdotale.

Le sue opere sono oggi sparse in varie località dell'Emilia ma è soprattutto Busseto a vantare la maggioranza. Nell'Insigne chiesa collegiata di San Bartolomeo Apostolo, di Balestra si trovano una «Santa Margherita da Cortona» e due affreschi raffiguranti San Giacomo Minore e San Bernardo mentre nella chiesa dell'Annunciata si trovano «La Risurrezione», «Le Marie al sepolcro» e «Noli me tangere» (tutti lavori giovanili). Nel museo civico, purtroppo chiuso da tempo, è conservato «Un miracolo di San Nicolò da Bari», giudicato

quale suo migliore lavoro. Altri dipinti figurano in alcune chiese dei dintorni.

A Roncole, «L'Immacolata con i Santi Sebastiano, Rocco, Antonio e Margherita», un «San Michele» e due mezze figure di «San Luigi Gonzaga» e di «San Francesco di Paola»; a Sant'Andrea la pala dell'altare maggiore raffigurante il Santo titolare; a Frescarolo un'altra «Santa Margherita da Cortona» ed una «Madonna del Rosario con i Santi Girolamo e Rocco». Ma non è finita; infatti nella cattedrale di Fidenza del Balestra si conserva una «Madonna col Bambino»; nella chiesa di San Salvatore in Ghiara di Fontanellato è conservata invece una «Trasfigurazione» mentre nella cattedrale di Parma si trova un «Sant'Ilario».



Uno dei dipinti di Balestra.

Balestra lasciò anche un autoritratto (anch'esso conservato nel museo civico, da anni chiuso), un incompiuto dedicato a San Niccolò di Bari, oltre a diversi abbozzi e cartoni nonché un manoscritto sulle pitture e sculture a Busseto durante la sua epoca. Si dedicò anche all'insegnamento ed ebbe, fra i suoi allievi, il parmigiano Massimiliano Ortalli ed i concittadini Gaetano Bombardi e Giuseppe Cavalli.

Paolo Panni